



«Ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per iniziare un dialogo tra l'Arcivescovo, primo catechista nella Chiesa che il Signore gli ha affidato, e tutti voi, che insieme con i genitori e con i sacerdoti condividete l'esaltante e delicato compito di trasmettere la fede e formare le coscienze cristiane dei nostri bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti.

Vi propongo di meditare una semplice ed efficace immagine evangelica: *“Un'altra parabola disse loro: “Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina, perché tutta si fermenti” (Mt 13,33). Che vuol dire ciò per dei catechisti? Significa che la farina dell'umanità dei nostri piccoli diventa pane fragrante grazie al lievito che è il Signore Gesù.*

Si tratta di voler mettere Gesù nel cuore dei ragazzi, perché si impasti irreversibilmente con gli affetti, le convinzioni, le decisioni e i gesti di chi stiamo educando nella fede.

Dunque, per rinnovare la catechesi e la sua efficacia, il punto di partenza è essere disposti a rinnovare *la nostra fede personale.*

Siate dunque catechisti che hanno *conoscenza ed esperienza di Cristo.*

Cari catechisti e animatori, guardate con occhi attenti, amorevoli e incoraggianti i bambini, i ragazzi e i giovani che vi sono affidati.

Con lo stesso occhio guardiamo anche agli adulti che li hanno generati: laddove non ci sembra di scorgere una fede viva e solida, *soffiamo sulle braci, perché talvolta basta poco per far divampare nuovamente il fuoco...».*

*Udine, 21 novembre 2010,*

*Solenità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo*



**Collana  
MAGISTERO DEL VESCOVO**

1. **“Congregavit nos in unum”**  
Per credere e amare la Chiesa
2. **“Ascolta, figlio, le mie parole”**  
Per essere una Chiesa guidata  
dalla Parola di Dio
3. **Il lievito e il buon pane**  
Lettera ai catechisti e agli animatori

**la Vita Cattolica**  
editrice

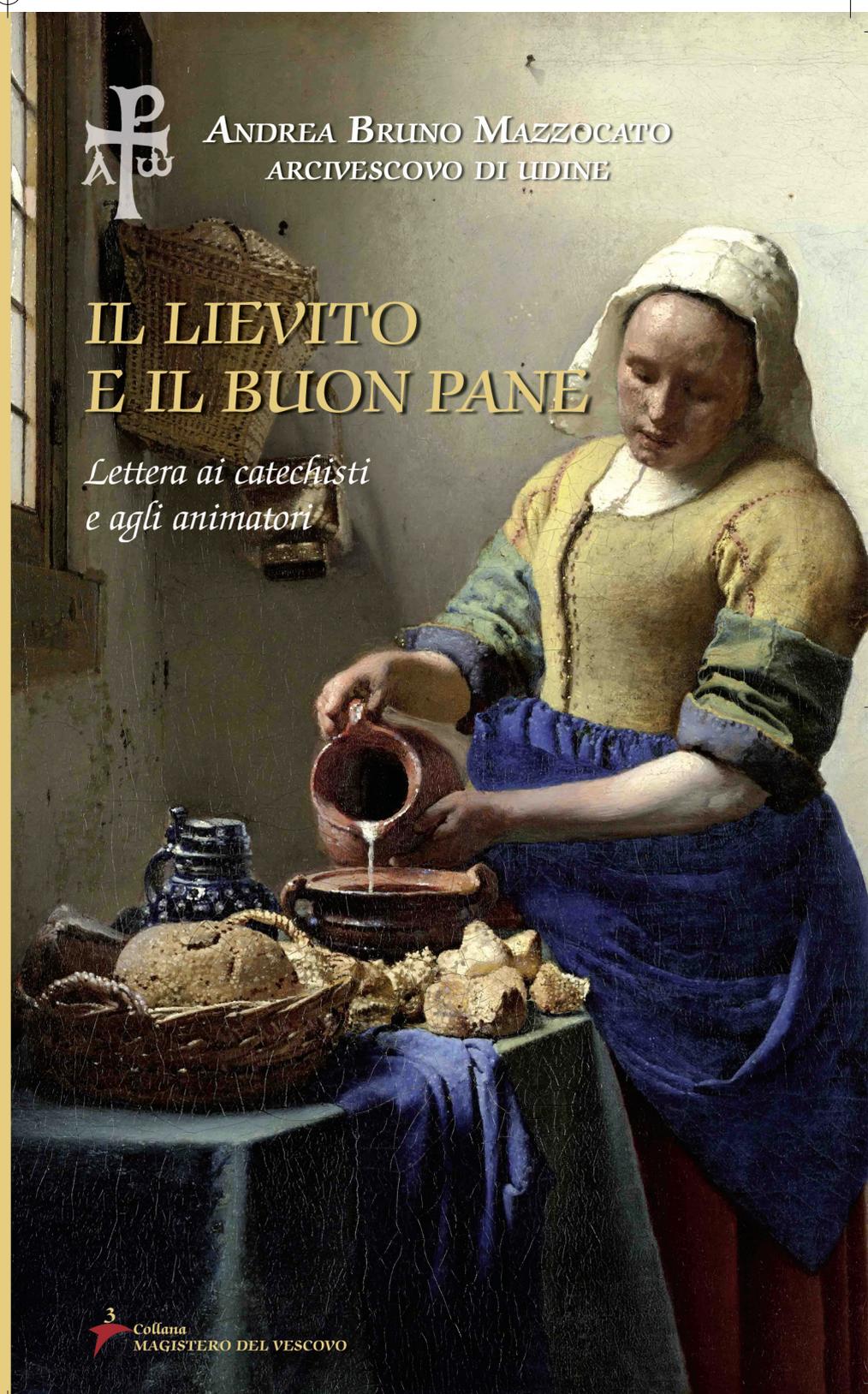
EURO 1,00



**ANDREA BRUNO MAZZOCATO**  
ARCIVESCOVO DI UDINE

## IL LIEVITO E IL BUON PANE

*Lettera ai catechisti  
e agli animatori*



3

**Collana  
MAGISTERO DEL VESCOVO**



**«Vita Cattolica**  
editrice

*via Treppo 5/b - 33100 Udine*

*Tel. 0432 242611*

*Fax 0432-242600*

*sito: [www.lavitacattolica.it](http://www.lavitacattolica.it)*

*e mail: [lavitacattolica@lavitacattolica.it](mailto:lavitacattolica@lavitacattolica.it)*

***In copertina:***

*Jan Vermeer, La massaia, 1660 circa, olio su tela,  
Amsterdam, Rijksmuseum*

ANDREA BRILINO MAZZOCATO  
ARCIVESCOVO DI UDINE

# IL LIEVITO E IL BUON PANE

*Lettera ai catechisti e agli animatori*

3. Collana:  
MAGISTERO DEL VESCOVO

la Vita Cattolica  
editrice







Carissimi catechisti,  
carissimi animatori,

con questa lettera desidero iniziare un dialogo tra l'Arcivescovo, primo catechista nella Chiesa che il Signore gli ha affidato, e tutti voi, che insieme con i genitori e con i sacerdoti condividete l'esaltante e delicato compito di trasmettere la fede e formare le coscienze cristiane dei nostri bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti.

**1. Voi siete i *collaboratori della gioia di tante persone*** perché le avvicinate a Gesù Cristo. Il dono più prezioso, infatti, che possiamo fare a quelli che amiamo è aiutarli ad incontrare Gesù e, per mezzo di Lui, imparare a pregare il Padre e ad amare i fratelli nella Chiesa.

Mentre ci sostiene con la certezza della Sua presenza e della Sua benedizione, il Signore ci lancia vigorosamente nell'avventura missionaria, anche in questa nostra terra friulana: «*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28, 19-20). Come si può ***fare discepoli i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti*** che incontriamo nell'esperienza della catechesi?

**2.** La risposta alla nostra domanda prende forma in una brevissima parabola evangelica, carica di profumo familiare: «*Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina, perché tutta si fermenti"*» (Mt 13,33). In poco meno di due righe il Signore Gesù ci rivela **il segreto e il cuore di ogni catechesi**. Il buon pane è il cristiano maturo che profuma di Vangelo. Esso nasce dal lavoro di una donna (l'opera del catechista nella Chiesa) che sa impastare la farina (la pasta umana di cui è formato ogni uomo) con la giusta misura di lievito (cioè, la *grazia* che Gesù dona con lo Spirito Santo).  
Mi soffermo con voi a meditare questa parabola.

## *Farina*

### **TRE MISURE DI FARINA**

**3.** La donna inizia il lavoro, che porterà il pane sulla tavola della sua famiglia, prendendo tre misure di farina. E' la materia prima nella quale introdurre, poi, il lievito.

**La «farina» messa nelle nostre mani sono i piccoli** che hanno occhi pieni di stupore e cuore pieno di un istinto religioso incontenibile, i preadolescenti che si trasformano e che si gettano come esploratori nelle avventure della vita, gli adolescenti che cercano di sviluppare il senso critico e i giovani che sono chiamati a fare sul serio nella vita.

Sono essi che si rivolgono a noi portando nel cuore la domanda che il giovane ricco fece a Gesù: «*Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?*» (Mt 19,16). Con fiducia aspettano da noi una parola

e un esempio che indichino come si possano investire le energie e le doti della propria persona per realizzare una vita bella e grande.

4. Sono in tanti perché – ringraziando Dio – quasi tutti i genitori affidano ancora i loro figli alla parrocchia, chiedendo di prepararli a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Quei fanciulli, quei giovani ci arrivano in situazioni molto diverse, spesso disturbati dalla società del cosiddetto benessere, che non ha occhi né tempo per l'infanzia e poco di tutto ciò anche per la gioventù. Perciò, a volte, si è fatto arduo il compito del catechista...

Tutti, però, attendono di essere accolti con interesse e disponibilità. Le giovani generazioni di questo nostro tempo sono esigenti, hanno un fiuto infallibile per quello che si nasconde dietro le apparenze degli adulti, e capiscono al volo se li prendiamo a cuore o meno e se crediamo per primi o meno a ciò che vorremmo trasmettere loro. Anche se non sanno dirlo, sperano di trovare in noi il cuore compassionevole di Gesù che diceva ai discepoli: «*Lasciate che i bambini vengano a me*» (Mt 19,14). Egli vede, infatti, negli occhi di ognuno di loro il progetto irripetibile di amore di Dio Padre che li ha voluti e chiamati all'esistenza.

Il primo atto di educazione cristiana che ci è chiesto è quello di ***guardare i piccoli e i giovani con gli occhi di Gesù***, come capolavori unici dell'amore del Creatore, anche quando sono in qualche modo rovinati da adulti che non li hanno rispettati.

5. La «farina» che la Chiesa mette nelle nostre mani di catechisti sono tutte le nuove generazioni: dai

piccolissimi portati al battesimo ai giovani. Si avverte, a volte, una certa tendenza a privilegiare i giovani e gli adulti nelle proposte di formazione, denunciando, magari, il fatto che si sono spese troppe energie per i piccoli...

Sarebbe un errore trascurare gli anni dell'infanzia e della fanciullezza nei quali i nostri figli ricevono le prime impronte educative, che resteranno le più profonde.

Non dobbiamo frenare i piccoli pronti a correre verso Gesù e dobbiamo credere che **lo Spirito Santo è in grado di parlare al loro cuore** anche qualora fossero circondati dal vuoto spirituale degli adulti. È prima responsabilità della Chiesa accompagnarli lungo gli anni della loro crescita con un cammino catecumenale adeguato alle loro esigenze intellettuali, affettive, morali e spirituali.

**6.** I figli che crescono sono l'oggetto della passione educativa della Chiesa e dei catechisti che la rappresentano. Ne è testimonianza il recente documento della Conferenza Episcopale Italiana, «*Educare alla vita buona del Vangelo*», che invita tutte le Diocesi a dare priorità, nei prossimi anni, all'impegno educativo.

Non ci sono, però, figli senza genitori. Nel bene o – Dio non voglia – nel male, essi restano i primi educatori. Su di essi spalanca gli occhi il piccolo, appena sbocciato alla vita, per capire dove sta il bello dell'esistenza cui è stato appena chiamato. Per questo, **la «farina» messa nelle mani dei catechisti sono i figli assieme ai genitori.**

Sappiamo che esiste spesso una grande difficoltà a coinvolgere i genitori, affannati dal ritmo degli im-

pegni lavorativi e familiari, tentati di delegare ad altri l'educazione dei figli, talvolta impreparati a trasmettere la fede. Non dobbiamo, però, rassegnarci ma continuare a cercare le migliori possibilità perché la formazione cristiana delle nuove generazioni sia un'alleanza comune tra genitori, figli, comunità cristiane e catechisti.

**7.** La catechesi va, quindi, proposta **ai figli e insieme ai loro genitori**. Con lo stesso occhio attento e amorevole con cui guardiamo i nostri ragazzi, cari catechisti, guardiamo anche agli adulti che li hanno generati e che hanno il delicato compito dell'educazione. Laddove non ci sembra di scorgere una fede viva e solida, *soffiamo sulle braci*, perché talvolta basta qualcuno che ci spera ancora e che con una ventata coraggiosa fa divampare nuovamente il fuoco che, pur sotto un po' di cenere, non s'era del tutto estinto. In fondo, nella storia dei figli i genitori vivono tanti momenti di grazia, in cui il loro cuore si fa particolarmente vulnerabile all'amore di Dio. L'amore per il figlio e per la sua educazione può inoltre diventare momento di salvezza e di guarigione per le coppie e le famiglie.

*Lievito*

## **IL BUON LIEVITO**

**8.** Dopo aver messo assieme le tre misure di farina, la donna prende una giusta misura di lievito e lo sparge sopra. È l'ingrediente più importante, perché ha in sé la forza di fermentare la pasta, di trasformarla in modo tale che, una volta messa in forno, diventi pane fragrante.

Anche per noi il primo impegno è quello di aggregare i piccoli, adolescenti e giovani attraverso gli incontri di catechismo e di formazione. Quando, però, li abbiamo riuniti che cosa siamo chiamati ad offrire a loro? Come la donna della parabola, siamo chiamati a mettere in loro il buon lievito.

Per darlo ad altri, è necessario che noi per primi conosciamo **quale sia il buon lievito** che la Chiesa dona, dove si possa trovarlo e come lo si possa introdurre nella mente e nel cuore di un ragazzo.

**9.** Il buon lievito che la Chiesa trasmette fin dalle sue origini è una Persona vivente e ha un nome a noi ben familiare: **è il Signore Gesù**. San Paolo, ricordando come aveva educato alla fede i cristiani della Galazia, ha un'espressione molto significativa: *«ai vostri occhi ho rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso»* (Gal 3,1).

Tutti i nostri itinerari di catechesi e di formazione hanno quest'unico obiettivo: essere momenti favorevoli per rappresentare in modo vivo e vero la persona e l'esperienza di Gesù davanti agli occhi, alle menti e ai cuori di piccoli, adolescenti e giovani.

Ai catechisti – Vescovo, sacerdoti, consacrate, laici – la Chiesa consegna il mandato di introdurre i suoi figli ad un rapporto vivo e ad un'autentica amicizia con Gesù. Sarà Lui il buon lievito che, con la potenza del suo Santo Spirito, porterà la luce vera nei loro pensieri, trasformerà con il suo amore i loro sentimenti, darà il sapore e il profumo del Vangelo alla loro esistenza. Li renderà suoi testimoni in qualunque luogo la vita li porterà.

**10.** L'apostolo Giovanni inizia la sua prima lettera

con queste parole: «*Colui che era da principio, che noi abbiamo udito, che abbiamo veduto con i nostri occhi, che abbiamo contemplato... noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi e la nostra gioia sia piena*» (1Gv 1, 1-4).

Per saper introdurre altri all'incontro vivo con Gesù è necessario che noi per primi lo abbiamo udito, visto, contemplato. Resta sempre vero l'antico detto: *contemplata aliis tradere, trasmettere ciò che si è contemplato* e che ha conquistato il nostro cuore. Questa è la condizione per riuscire, secondo le parole di san Paolo, a rappresentare in modo vivo Gesù ai nostri ragazzi e a non parlare di lui solamente per sentito dire.

In concreto, a chi nella Chiesa ha il mandato di catechista ed educatore alla fede è chiesto di crescere continuamente nella **conoscenza e nell'esperienza di Gesù**. Conoscenza ed esperienza sono come le due facce inseparabili di un unico foglio, sono i due movimenti dell'uomo verso il Signore che è la Verità e l'Amore.

**11.** Un catechista si preoccupa di **crescere nella conoscenza di Gesù**. Per usare uno slogan, non si accontenta di dire **certe cose**, magari anche attraenti per i ragazzi. Ma si prepara a dire **cose certe** su Gesù. È cosciente di aver la responsabilità di far conoscere la persona di Gesù così come gli apostoli, testimoni oculari, l'hanno predicata dopo la Pentecoste e come la Chiesa l'ha custodita nella sua millenaria tradizione di fede.

Conoscere la persona di Gesù significa accogliere tutta la sua Rivelazione sul Volto di Dio, sul senso

dell'esistenza dell'uomo e di tutto il creato, sulla Chiesa che lui ha voluto, sui comandamenti che ha lasciato a coloro che vogliono essere suoi discepoli. Per questo è necessaria anche una formazione teologica dei catechisti, che la nostra Diocesi ha sempre curato e che renderemo ancor più ricca nei prossimi anni.

**12.** Per conoscere veramente Gesù è necessario, inoltre, ***fare esperienza di un rapporto personale di amore con lui.***

I contenuti della Rivelazione cristiana – che sono sintetizzati nel Credo o Simbolo di fede – devono diventare sempre più sostegno e speranza per la nostra vita, convinzioni radicate nella nostra coscienza, rapporto vivo con il Signore Gesù.

Si conosce a fondo una persona quando la si ama e ci si lascia amare da lei. È questo che Gesù chiede a chi crede in lui: «*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*» (Gv 14,23).

La sapienza della Chiesa ci indica anche le vie che conducono ad una vera esperienza personale di Gesù:

- ascoltare e meditare con fede la Parola di Dio;
- trovare ogni giorno, a mattina e a sera, il tempo per pregare;
- essere fedeli all'Eucaristia domenicale e saper ricevere e adorare il Santissimo Sacramento anche nel tempo feriale, quando è possibile;
- essere fedeli alla Confessione frequente per liberarci dai vizi e crescere nell'amore;
- cercare la guida di un direttore spirituale;
- amare la Chiesa, onorarla e servirla con generosità.

Sono punti di una **regola di vita personale** che rende sempre più disponibili all'azione dello Spirito Santo in noi e ci fa accogliere Gesù come vero lievito della nostra vita. Potremo, allora, davvero trasmetterlo agli altri.

**13.** Chi ha il mandato di catechista agisce a nome di tutta la Chiesa: perciò è sempre bello ed importante che **condivida con altri catechisti** (sacerdoti, consacrate/i e laici) la sua esperienza. La testimonianza reciproca arricchisce ognuno, la condivisione della stessa passione per la trasmissione della fede sostiene e rimotiva nei momenti di fatica.

In tal senso, è preziosa la tradizione della nostra Diocesi, che ha sempre incoraggiato gli incontri tra catechisti a livello parrocchiale, foraniale e diocesano. Essi non hanno solo lo scopo funzionale di aiutarsi nella preparazione agli incontri di catechismo o di formazione di fanciulli e giovani. Sono momenti in cui si condivide lo stesso amore per il Signore Gesù, la sua Parola e la sua Chiesa. Aiutano a crescere nella santità e contribuiscono alla crescita nella santità della Chiesa diocesana.

*Impastare*

## LA DONNA CHE PRENDE E IMPASTA

**14.** Il lavoro più importante della donna consiste nell'amalgamare bene farina e lievito per ottenere un'unica pasta da introdurre nel forno per la cottura. È un esercizio che richiede di saper fare i movimenti giusti con abilità, costanza, sensibilità ed esperienza.

Possiamo vedere in questo lavoro della donna il

simbolo del nostro servizio di catechisti che tende ad ***impastare il buon lievito di Gesù Cristo con quella farina, che è l'umanità*** di coloro che accompagniamo nel cammino di fede.

Vorrei sottolineare tanti aspetti di questo prezioso servizio; molti li mediteremo in futuro, mentre ora desidero ricordare solo due punti:

- la necessità di una catechesi integrale o catecumenale;
- garantire tre condizioni: unità, varietà, continuità.

**15.** Fin dai primi secoli, la Chiesa comprese che per accompagnare le persone alla conversione, alla fede e a vivere una vita nuova in Gesù Cristo erano indispensabili quattro attenzioni. Possiamo definirle come ***i quattro movimenti*** che le mani di una comunità cristiana e dei suoi catechisti devono compiere per impastare bene il lievito di Gesù con l'esistenza dei neoconvertiti. Questi movimenti hanno strutturato il catecumenato: quel cammino, cioè, che introduce alla conoscenza e all'esperienza di Cristo e al cambiamento di vita che il Vangelo esige e provoca. Li elenco:

- ***l'annuncio*** della bella notizia di Gesù, morto e risorto per noi, e la catechesi che porta a conoscere la Rivelazione da lui manifestata agli uomini;
- ***l'introduzione all'esperienza*** dell'incontro di salvezza con Gesù nella celebrazione dei sacramenti;
- ***l'educazione alla preghiera*** e alla vita spirituale personale;
- ***l'allenamento a convertire*** la mentalità e i costumi di vita per seguire il comandamento dell'amore perfetto che Cristo dona ai suoi discepoli.

Ognuno di questi momenti richiederebbe un ap-

profondimento a cui ci dedicheremo nei nostri futuri dialoghi. Per ora, mi accontento di aver ricordato che essi formano un unico processo per crescere nella fede in Gesù e nella maturazione di un'esistenza ispirata al Vangelo.

Dobbiamo riconoscere che nei nostri attuali percorsi catechistici non è facile tenerli contemporaneamente presenti. Vediamo i bambini partecipare al catechismo ma non alla celebrazione della santa Messa; giovani che partecipano agli incontri di preparazione alla cresima ma non curano una vita di preghiera personale e una verifica morale delle loro scelte e comportamenti...

Esploreremo insieme le vie per offrire **una catechesi integrale**, ispirata all'antico percorso catecumenale che è stato recentemente riproposto nel *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti*. Essa non può essere affidata solo al singolo catechista, ma deve essere curata dall'intera comunità. È nella comunità che i più piccoli e i giovani devono trovare una liturgia ben curata, una testimonianza di fede convincente, un clima di stima e di amore.

**16.** I percorsi di catechesi e formazione nei quali sono avviati i piccoli e i giovani dovrebbero, poi, garantire sempre tre condizioni: unità, varietà, continuità.

Penso anzitutto **all'unità del contenuto**, non all'uniformità del metodo: dobbiamo tutti saper introdurre al medesimo cristianesimo, dobbiamo presentare lo stesso autentico volto del Signore Gesù, rifuggendo versioni riduttive del Vangelo che ne strappano via alcune scomode pagine. Questa unità del contenuto – che passa attraverso la fedeltà alla

dottrina della Chiesa, alla retta celebrazione della liturgia e alla comunione con i vescovi – non significa uniformità, ma anzi **varietà del metodo**: in questa stagione di profonde trasformazioni sociali e culturali dobbiamo anche saper sperimentare strade nuove, forme di catechesi diverse da quelle ereditate dal passato, senza per questo abbandonare o disprezzare le forme che nel tempo hanno dimostrato una loro efficacia. Infine, a rendere particolarmente feconda l'opera catechistica è la **continuità del cammino** e della presenza delle diverse generazioni credenti: dovremo sempre meglio provvedere alla trasmissione della fede tappa per tappa, a partire dai genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli, passando alle famiglie con bambini dal Battesimo all'età scolare, ai fanciulli, ai preadolescenti, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti, a coloro che accolgono Cristo nella fede cattolica lasciandosi alle spalle altre religioni o nessuna religione o altre confessioni cristiane. È molto importante che per ciascuna di queste diverse fasi del cammino della vita le nostre comunità sappiano offrire un serio e qualificato accompagnamento nella fede.

*Maestro interiore*

## LO SPIRITO SANTO, MAESTRO INTERIORE

**17.** Ogni buon catechista – sia esso Vescovo, sacerdote, diacono, consacrato, laico – è sempre ispirato dalla **virtù dell'umiltà**. L'apostolo Paolo ricorda ai cristiani di Corinto che nella Chiesa c'è chi pianta la fede nel cuore degli uomini e c'è chi la irriga perché maturi. Tuttavia «né chi pianta, né chi irriga è

*qualche cosa, ma è Dio che fa crescere»* (1Cor 3,7). Chi accompagna una persona nel cammino della fede esercita un servizio di grande valore, che gli merita il riconoscimento di «collaboratore di Dio» (1Cor 3,9).

Proprio perché collaboratori, a noi è chiesto di impegnarci nel favorire l'azione di Dio: è Lui, poi, che agisce nel cuore delle persone con il suo Santo Spirito. L'umiltà ci difende dalla tentazione di farci «padroni» e protagonisti primi della fede, anche con i più piccoli (2Cor 1,24): siamo umili servi che sostengono le scelte dei fratelli e operano per creare le condizioni perché agisca lo Spirito del Signore.

**18.** E' Lui *il vero Maestro interiore* promesso da Gesù: «*Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà le cose che vi ho detto»* (Gv 14,26).

Possiamo riconoscere l'azione dello Spirito di Cristo anche nella parabola del lievito. La farina e il buon lievito si impastano grazie all'acqua, che li trasforma in una pasta omogenea. Come il lavoro della donna, anche quello dei catechisti è certamente indispensabile perché un uomo non può giungere alla fede se nessuno gli fa conoscere Gesù e lo guida all'incontro con lui. Però, è l'acqua che agisce dall'interno e integra la farina con il lievito, fino a non poter più distinguerli tra loro.

Gesù definisce *lo Spirito Santo come «acqua viva»* (Gv 7,38-39) che opera nell'animo di coloro che hanno ricevuto la fede e i sacramenti.

È l'*Acqua viva* che impasta la mente e il cuore dell'uomo con il buon lievito del Cuore di Gesù. Così nasce l'uomo nuovo, capace di testimoniare Gesù

in mezzo ai fratelli.

E quando, al termine del suo lavoro, la donna introduce la pasta dentro il calore del forno, non le resta allora che attendere con pazienza che appaia il pane fragrante. Ancora, lo Spirito Santo è il **Fuoco ardente**, sceso nei discepoli a Pentecoste, che riscalda i cuori con la Carità di Cristo e li fa vibrare del suo stesso amore, fino a renderli capaci di donare tutta la loro esistenza come Gesù, in obbedienza al Padre e a servizio dei fratelli.

**19.** Il catechista è come la donna che fa con competenza e diligenza la sua parte. Il suo è un semplice contributo esterno, fatto di parole, di attività, di esempi: ma è importantissimo per favorire e sostenere **il dialogo personale tra lo Spirito Santo e la libertà dell'uomo**, sia esso bambino, ragazzo, giovane o adulto. In quel dialogo l'uomo si apre alla fede e accoglie Gesù come suo Salvatore e Maestro per la vita presente e per la vita eterna.

Dopo che ha investito tutte le sue capacità e la sua generosità nell'annunciare e testimoniare Gesù e il Vangelo, al catechista non resta che attendere, come la donna davanti al forno in cui la pasta si sta trasformando in pane.

**È un'attesa che può essere carica di preghiera e di speranza.** La preghiera è l'ultimo, il più grande gesto di amore che il catechista può fare ai piccoli e ai giovani che segue. Invoca per i ragazzi lo Spirito Santo, perché trovi spazio nel loro cuore e vi imprima, indelebile, il Volto e il Cuore di Gesù.

**UNA BENEDIZIONE FINALE**

**20.** Cari catechisti, in questa prima lettera che ho rivolto a voi ho cercato di comunicarvi quel che più ho a cuore come Pastore e primo catechista della Chiesa di Cristo che è in Udine. Mentre scrivevo, mi venivano in mente tante altre cose, ed anche quelle che ho steso chiedono di essere approfondite... Continueremo a dialogare, a riflettere e a pregare insieme nel corso degli anni, ma fin d'ora desidero dirvi che trovarci in sintonia sugli aspetti che qui ho messo in luce è bello e importante. Ho voluto infatti indicarvi le direttrici sulle quali camminare assieme, nella grande opera di evangelizzazione e di formazione delle giovani generazioni a cui tutti ci siamo resi disponibili.

**21.** Concludo benedicendo Dio, perché la nostra Chiesa può contare sul grande dono di numerosi catechisti e animatori, che con generosità e preparazione prendono a cuore bambini, ragazzi, giovani, genitori e adulti. Solo alcuni decenni fa tutto ciò era impensabile.

Benedico Dio per i sacerdoti della nostra Chiesa, che sono i primi catechisti nella comunità cristiana loro affidata. Più numerosi saranno i laici disponibili alla trasmissione della fede, più preziosa sarà la presenza e la competenza dei sacerdoti: pronti a farsi catechisti dei catechisti stessi, esemplari nella catechesi delle celebrazioni liturgiche, guide indispensabili dell'anima, intercessori fedeli per i loro fedeli, conoscitori delicati e solleciti delle famiglie. Benedico Dio per tutti voi, cari catechisti e animatori. Siate veri testimoni e grandi maestri. Molte

delle cose che direte e organizzerete nelle vostre catechesi verranno forse dimenticate, ma non verrà mai dimenticata la passione e la convinzione trascinante con cui avete preso la mano di chi vi è stato affidato e l'avete messa nella mano di Gesù.

Vi assicuro uno speciale ricordo nella mia preghiera e invoco su tutti la Benedizione del Signore, per intercessione della Vergine Maria e dei nostri santi Patroni.

✠ **Andrea Bruno Mazzocato**  
*Arcivescovo*

*Udine, 21 novembre 2010*

Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo



## INDICE

Tre misure di farina	<i>p. 6</i>
Il buon lievito	<i>p. 9</i>
La donna che prende e impasta	<i>p. 13</i>
Lo Spirito Santo, maestro interiore	<i>p. 16</i>
Una benedizione finale	<i>p. 19</i>



Finito di stampare  
nel mese di novembre 2010  
presso Primeoffset srl  
via A. Zanussi 301,  
33100 Udine